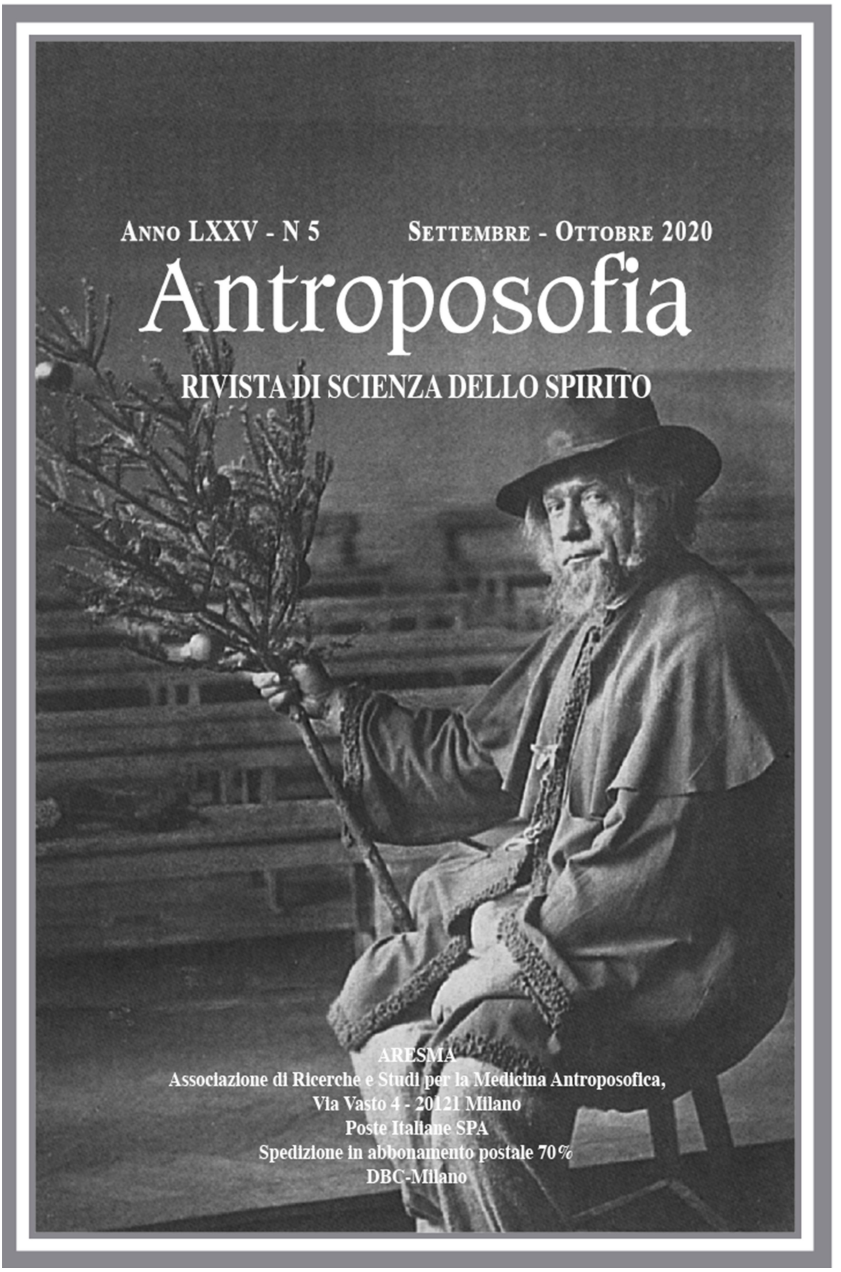
ITA WEGMAN INSTITUT
FÜR ANTHROPOSOPHISCHE GRUNDLAGENFORSCHUNG

Pfeffingerweg 1A Telefon +41 61-7057377
CH-4144 Arlesheim Mail wegmanarchiv@wegmaninstitut.ch
www.wegmaninstitut.ch

Das Ita Wegman Institut ist als gemeinnütziger Verein mit wissenschaftlich-sozialer Zielsetzung anerkannt.


Anno LXXV - N 5
Settembre - Ottobre 2020
Antroposofia
RIVISTA DI SCIENZA DELLO SPIRITO
ARESMA
Associazione di Ricerche e Studi per la Medicina Antroposofica,
Via Vasto 4 - 20121 Milano
Poste Italiane SPA
Spedizione in abbonamento postale 70%
DBC-Milano

ITA WEGMAN INSTITUT
FÜR ANTHROPOSOPHISCHE GRUNDLAGENFORSCHUNG

Pfeffingerweg 1A Telefon +41 61-7057377
CH-4144 Arlesheim Mail wegmanarchiv@wegmaninstitut.ch
www.wegmaninstitut.ch

Das Ita Wegman Institut ist als gemeinnütziger Verein mit wissenschaftlich-sozialer Zielsetzung anerkannt.

IL 100° ANNIVERSARIO DELL'ISTITUTO CLINICO-TERAPEUTICO DI ARLESHEIM*

Relazione annuale 2021
Dall'*Ita Wegman Institut für Anthroposophische Grundlagenforschung***
Arlesheim, 4 marzo 2021

Cari amici,

inviamo la relazione annuale rivolta quest'anno ai soci della "Cerchia internazionale degli amici" del nostro istituto e dell'archivio in occasione del 145° anniversario della nascita di Ita Wegman (22.2.1876 - 4.3.1943) e del 100° anniversario dell'Istituto Clinico-Terapeutico di Arlesheim, da lei fondato nel 1921. Sentiamo che quest'anno è importante allargare la cerchia dei destinatari, sia in relazione all'anniversario sia in considerazione del fatto che Ita Wegman significa qualcosa per molte persone nel mondo e che il suo essere e la sua forza operante possono trasmettere forza e coraggio per il futuro in tempi difficili: una forza e un coraggio di cui tutti abbiamo bisogno.

In aggiunta, pensiamo che forse più amici antroposofi in tutto il mondo saranno interessati al lavoro che svolgiamo ad Arlesheim, nell'archivio e nell'Istituto Ita Wegman (1) nell'ambito di un'attività di ricerca e di pubblicazione che dal 2020 è anche collegata con la sezione di antroposofia generale della Libera università di scienza dello spirito (Goetheanum). Nella Holzhaus, la casa di legno di Ita Wegman che si trova sui terreni della clinica, ancora disegnata da Rudolf Steiner nel 1924 e progettata insieme a lui, ci adoperiamo per rendere accessibili per il futuro le intenzioni terapeutiche di Wegman e il suo lavoro sui fondamenti, svolto in collaborazione con Rudolf Steiner, e di diffonderle nel mondo. A questo scopo, molti anni fa, con l'appoggio della clinica e di alcuni amici, abbiamo creato e sviluppato questo luogo di lavoro, compresa la nostra casa editrice. Gunhild Pörksen e Mirela Faldey si occupano dell'Archivio di Ita Wegman, aperto al pubblico. Felicitas Graf gestisce la segreteria dell'Istituto ed è corresponsabile della casa editrice. Matthias Mochner e Heike Gross si occupano principalmente della nostra ricerca attualmente in corso sulla medicina

*Traduzione di Roberta Rizzoli.
**Istituto Ita Wegman per la Ricerca Fondamentale sull' Antroposofia.

INTERNATIONALER FREUNDES- UND FÖRDERKREIS DES ITA WEGMANS INSTITUTS FÜR ANTHROPOSOPHISCHE GRUNDLAGENFORSCHUNG E. V.

Dorfstrasse 4b, D – 16845 Rohrlack, Germania – Telefono: 0049 (0)33928 90360 – Fax: 0049 (0)33928 90361 – freundeskreis@wegmaninstitut.ch.

GLS Gemeinschaftsbank – Numero di conto: 11 59 53 29 00 – BLZ: 430 609 67 – IBAN: DE27 4306 0967 1159 5329 00 – BIC: GENO DE M1 GLS.

INTERNATIONALER FREUNDES- UND FÖRDERKREIS DES ITA WEGMANS INSTITUTS FÜR ANTHROPOSOPHISCHE GRUNDLAGENFORSCHUNG E. V.

Ita Wegman Institut – Pfeffingerweg 1a, 4144 Arlesheim, Svizzera – Telefono: 0041 61 7057372 – freundeskreis@wegmaninstitut.ch – Basellandschaftliche Kantonalbank – IBAN: CH 4800 7690 1621 604 3907 – BIC: BLKBCH22.

antroposofica, la pedagogia curativa e la farmaceutica nel periodo del nazionalsocialismo tedesco (1933-1945), che è attualmente al centro della nostra attività di ricerca scientifica. Julia Selg lavora nella redazione della nostra casa editrice.

Saremmo molto felici se altre persone accompagnassero e sostenessero il nostro lavoro a livello internazionale: idealmente e, se possibile, finanziariamente. I soci dell'*Internationaler Freundes- und Förderkreis des Ita Wegman Instituts* (Cerchia internazionale degli amici e dei sostenitori dell'Istituto Ita Wegman) ricevono una lettera annuale nel giorno del compleanno di Ita Wegman, con un resoconto del lavoro svolto e delle pubblicazioni. Essi vengono anche informati nel corso dell'anno su nuove pubblicazioni di libri da parte della casa editrice (2) e talvolta anche sulle nuove scoperte che facciamo nel corso del nostro lavoro. Alcuni soci del *Freundeskreis* sono anche coinvolti nella traduzione degli scritti pubblicati in paesi non di lingua tedesca e nella diffusione delle nuove pubblicazioni. Ci piacerebbe molto espandere questa rete in futuro e informare più persone via email.

Abbiamo quindi deciso di distribuire questa *Relazione Annuale 2021* e di farla arrivare molto più lontano del solito: ed è così che giunge a anche a Lei!

Se desidera unirsi al nostro Freundeskreis, alla Cerchia degli amici, e ricevere in futuro questi invii di posta elettronica, può scrivere a Leonhard Schuster (freundeskreis@wegmaninstitut.ch) e lasciare il suo indirizzo mail. Provvederà a inserirla nella nostra mailing list. Con questo non ci si assume alcun obbligo. Il *Freundeskreis des Ita Wegman Instituts e.V.* è un'associazione senza scopo di lucro riconosciuta in Germania e Svizzera. Sarà meraviglioso se potrà anche aiutarci finanziariamente facendo una donazione annuale piccola o grande, che ci permetterà di continuare il nostro lavoro. Ma sono benvenute anche tutte le persone che non sono in grado di farlo. Non trasmetteremo il suo indirizzo e-mail a nessuno: è destinato esclusivamente alla mailing list del Freundeskreis.

Ora vi auguriamo buona lettura e speriamo che vi piaccia!

Con i migliori saluti da Arlesheim

Peter Selg

*

Arlesheim, 22 febbraio 2021

Cari soci della *Cerchia Internazionale degli Amici del nostro Istituto!*

Per il compleanno di Ita Wegman – il centoquaranticinquesimo! - inviamo un saluto affettuoso dalla Holzhaus di Arlesheim, vi raccontiamo del lavoro svolto lo scorso anno e dei nostri progetti attuali e alleghiamo qualcosa di speciale per voi.

Nell'archivio, Mirela Faldey ha iniziato non solo a digitalizzare tutte le fotografie originali di Ita Wegman, ma anche a salvarle su supporti ottimali per la loro conservazione. La stessa cosa vale anche per i manoscritti originali e i documenti di Ita Wegman. Ha cominciato inoltre a realizzare un inventario digitale del patrimonio dell'archivio, a predisporre la cronaca complessiva della vita e dell'opera di Ita Wegman, che potrà essere proseguita nei prossimi anni, e a raccogliere le lettere dei suoi ultimi anni di vita per il capitolo conclusivo del nostro studio attualmente in corso sul nazionalsocialismo: *Anthropo-sophische Medizin, Heilpädagogik und Pharmazie in der Zeit des Nationalsozialismus 1993-1945* ("Medicina antroposofica, pedagogia curativa e farmaceutica ai tempi del nazionalsocialismo (1933-1945)").

Ma non è tutto. Mirela Faldey sta creando anche un archivio fotografico digitale sulla vita e sull'opera di Ita Wegman e si occupa puntualmente delle richieste di informazioni. Insieme, abbiamo deciso di realizzare, nel 2021, in occasione del 100° anniversario dell' Istituto Clinico Terapeutico di Arlesheim, una pubblicazione in tedesco e in inglese: *Ita Wegman und das Klinisch-Therapeutische Institut Arlesheim. Eine photographische Dokumentation* (3), che dovrebbe essere disponibile al più tardi l'8 giugno 2021.

Siamo molto felici del fatto che già all'inizio di quest'anno, come avevamo preannunciato, sia stato pubblicato il libro di Julia Selg e Christiaan Struelens sull'Altare di Giovanni (4) di Hans Memling, che si trova a Bruges e del quale era appesa una copia in formato ridotto nello studio di Ita Wegman. Grazie alla collaborazione fra una storica dell'arte e un sacerdote della Comunità dei Cristiani, è stato possibile chiarire, o rendere almeno plausibile, la ragione per cui proprio questo trittico fosse appeso nella stanza di Ita Wegman dedicata alle consultazioni.

La monografia è un contributo speciale per il 100° anniversario del primo corso di formazione dei medici a Dornach (1920) e delle due prime Cliniche Antroposofiche, ad Arlesheim e a Stuttgart (1921). E come membri della cerchia di amici, vi raccomandiamo vivamente la lettura di questo libro.

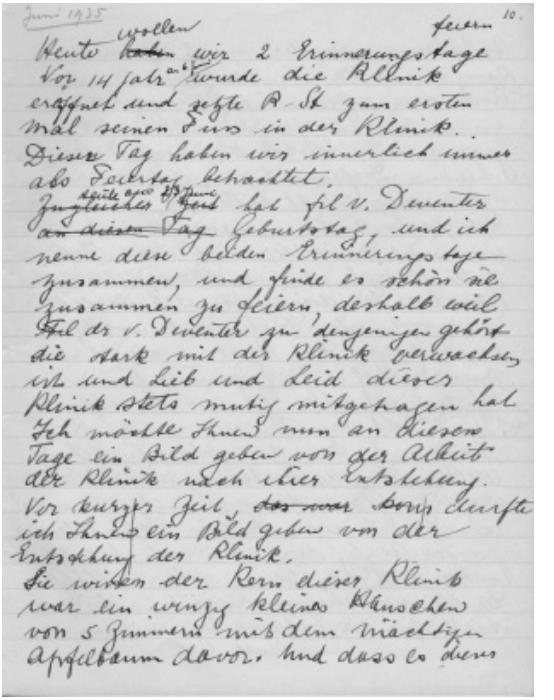
Per quanto riguarda gli altri lavori che sono usciti nel mondo dalla Holzhaus di Arlesheim in forma di libro dal 22 febbraio 2020, rimandiamo alla nostra brochure e al sito della nostra casa editrice (5). Consultandoli potrete vedere che da un lato si è reso necessario confrontarsi con dibattiti e sfide su temi di attualità *(Rudolf Steiner, die Anthroposophie und der Rassismusvorwurf; Das Mysterium der Erde - Aufsätze zur*

Sopra: Fotografia di Ita Wegman durante i suoi studi universitari a Zurigo 1906–1911. *A destra*: Ita Wegman, annotazione sul taccuino del 23. 05. 1935 (prima pagina).

Corona-Zeit; Zivilcourage - Die Herausforderung freier Waldorfschulen) e che dall'altro abbiamo cercato di offrire anche ulteriori contributi sulle basi spirituali dell'antroposofia e delle sue iniziative medico-sociali *(Die Zukunft der Erde - Franz von Assisi, die Rosenkreuzer und die Anthroposophie; Der Untergang des Abendlandes? Rudolf Steiners Auseinandersetzung mit Oswald Spengler; Apokalypse. Vom Weg zur 'Ewigen Stadt'; Die Sprache des Hüters).* Inoltre, insieme a Péter Barna, in primavera è stato possibile realizzare un corposo approfondimento sul primo corso per medici di Rudolf Steiner, pubblicato dalla casa editrice Verlag am Goetheanum per il centesimo anniversario del corso e come parte di un progetto editoriale scientifico in collaborazione con l'Università Witten/Herdecke, con la Sezione di medicina del Goetheanum e con l'Archivio Rudolf Steiner (*Vorgeschichte, Intention und Komposition. Materialien zum ersten Ärztekurs Rudolf Steiners,* a cura di Peter Selg e Péter Barna).

Tra i momenti più luminosi del 2020 possiamo annoverare anche alcuni eventi. Quello con Brigitte Kowarik per il centesimo anniversario della nascita di Paul Celan (per questa occasione abbiamo ristampato per la nostra casa editrice anche il saggio precedente su Celan e Sachs), così come lo splendido convegno annuale della Sezione di medicina del Goetheanum nel settembre 2020. Un gruppo di iniziativa formato da giovani medici e studenti di medicina aveva preparato questa conferenza nel corso di diversi anni. È stato per noi fonte di grande gioia il fatto che per l'occasione abbiamo pubblicato con la casa editrice del nostro istituto, in una edizione particolarmente bella, le tre '*Conferenze del ponte*' di Rudolf Steiner, che hanno determinato la configurazione interna del congresso,

Sul piano scientifico, lo studio sul nazionalsocialismo impegna costante-


Juni 1935 10.

Heute ~~haben~~ wollen wir 2 Erinnerungstage feiern
Vor 14 Jahr[en] gründe die Klinik
eröffnet und zeigte A. St zum ersten
Mal seinen Kurs in der Klinik.
Dieser Tag haben wir innerlich immer
als Geburtstag betrachtet.
~~Heute vor 14 Jahren~~ Heute hat Frl v. Deventer
~~an diesem Tag~~ Geburtstag, und ich
nenne diese beiden Erinnerungstage
zusammen, und finde es schön sie
zusammen zu feiern, deshalb weil
Frl dr v. Deventer zu denjenigen gehört
die durch mit der Klinik verwachsen
ist und Leid und Leid dieser
Klinik stets mutig mitgetragen hat
Ich möchte Ihnen nun an diesem
Tage ein Bild geben von der Arbeit
der Klinik nach ihrer Entstehung.
Vor kurzer Zeit, ~~das war~~ dann durfte
ich Ihnen ein Bild geben von der
Entstehung der Klinik.
Sie wissen der Kern dieser Klinik
war ein wenig kleines Häuschen
von 5 Zimmern mit dem mächtigen
Apfelbaum davor. und dass es dieses

Mente tutte le nostre forze. Alcuni primi risultati di questa ricerca sono confluiti nel libro sul 'razzismo'. Fa parte inoltre di questo ambito dello studio anche la monografia *Nach Auschwitz. Auseinandersetzungen um die Zukunft der Medizin.* Lo studio in sé, al quale continuiamo a dedicarci in modo intensivo nonostante le condizioni esterne avverse, verrà pubblicato nei prossimi anni in diversi volumi.

Saremmo davvero molto grati per un sostegno economico da dedicare alla realizzazione del libro fotografico completo su Ita Wegman e sull'Istituto clinico terapeutico, così come al trasferimento del lascito su supporti ottimali, adeguati per un archivio, e al nostro studio scientifico sulla medicina antroposofica, la pedagogia terapeutica e la farmaceutica al tempo del nazionalsocialismo. In seguito ai molti convegni e seminari disdetti in questo periodo di crisi dovuta al Coronavirus, le entrate del nostro Istituto destinate a questi obiettivi sono in calo.

Poiché vorremmo continuare ad ampliare la nostra Cerchia internazionale degli amici e sostenitori, stiamo pensando di inviare questa lettera annuale, in formato elettronico, anche a un numero maggiore di persone, nella speranza di riuscire a raggiungere a livello internazionale una cerchia di amici ancora più estesa. Ita Wegman e la sua opera, così come la sua vocazione e il suo lascito, su cui l'Archivio e l'Istituto si impegnano a lavorare da ormai quasi due decenni, sono e rimangono essenziali, e oggi, in un certo senso, sono più che mai di attualità. Il legame con il suo essere è significativo e in tempi difficili può essere di grande aiuto.

Quest'anno alleghiamo una piccola sorpresa per voi dal resoconto della Holzhaus di Ita Wegman del 23 giugno 1935, tratto da un suo quaderno di appunti, sulla fondazione e l'apertura dell'Istituto clinico terapeutico, con le parole introduttive di Gunhild Pörksen. Troverete inoltre una fotografia speciale di Ita Wegman al tempo dei suoi studi universitari, che Christine Ruckstuhl ha regalato all'Archivio in formato originale. Questa fotografia è stata realizzata con un raro e prezioso procedimento su carta salata e, grazie a una donazione, nel gennaio 2021 ha potuto essere conservata a regola d'arte (*Vedi le foto in queste pagine.*).

Ringraziamo la Klinik Arlesheim per la possibilità che ci offre di continuare il lavoro presso la Holzhaus di Ita Wegman sui terreni della clinica, Angelika e Leonhard Schuster per il loro impegno a favore della Cerchia internazionale degli amici, Marguerite e il Prof. Douglas Miller per il loro sostegno nella lingua inglese e Gene Gollogly (†4.1.2020) per il suo instancabile impegno nella pubblicazione e divulgazione dei nostri libri negli Stati Uniti e nel mondo. Inoltre, ringraziamo di cuore tutti voi, quali soci della Cerchia degli amici per il vostro interesse e il vostro sostegno nel nostro lavoro ad Arlesheim, e vi auguriamo tanta forza e fiducia per il 2021!

Peter Selg, Julia Selg, Felicitas Graf, Gunhild Pörksen,
Mirela Faldey, Heike Gross, Matthias Mochner

* * *

Il resoconto di Ita Wegman del 23 giugno 1935 sugli inizi della clinica e del movimento medico antroposofico è contenuto in uno dei suoi quaderni di appunti, il nr. 89, un quaderno scolastico a righe con la copertina di cartone blu. Nel quaderno sono contenute alcune annotazioni scritte a matita, tuttavia Ita Wegman ha scritto questo testo a inchiostro e si vede subito con quale slancio. Si tratta di tredici pagine con una riga decisa alla fine.

Due ricordi - sembra quasi annunciare - devono essere festeggiati insieme in questo giorno di giugno. Il primo è il giorno in cui è stata aperta la clinica e in cui Rudolf Steiner andò a visitarla per la prima volta. Da quel momento, quel giorno è "*interiormente*" un giorno di festa! Dalla scrittura si può vedere che Ita Wegman ha inserito in un momento successivo la data di questo "*giorno di festa*", e che è un po' irritata. C'è scritto infatti "*il 6 giugno* è stata *aperta la clinica…"*. Ha scritto così per errore? Non ha ricordato bene? Non sappiamo. Infatti, la clinica, l'Istituto clinico terapeutico (*Klinisch-therapeutische Institut, KTI*) in realtà venne aperto due giorni dopo, l'8 giugno 1921. La seconda occasione riguarda il presente. Quel 23 giugno si festeggia anche il trentaseiesimo compleanno di Madeleine van Deventer, la dottoressa cresciuta tutt'uno con la clinica, di cui condivide la conduzione. Sul quaderno d'appunti 89 – o forse il giorno prima? – Ita Wegman ha scritto e deciso che in quel giorno di festa doppia vuole "*trasmettere un'idea*" "*del lavoro della clinica dopo la sua nascita*". Possiamo desiderare qualcosa di più bello per questo anniversario?

Racconta dei quattordici anni passati. Vengono ricordate per nome oltre trenta persone, che spesso vegnono caratterizzate con affettuoso umorismo. Ita Wegman non parla degli edifici della clinica, delle scarse risorse finanziare a disposizione, né di se stessa. Racconta invece delle persone che sono andate in clinica per imparare, per formarsi, per provare su se stesse gli impulsi di questa nuova medicina dall'ampio orizzonte, per elaborarla e accoglierla nel proprio agire, a livello medico, infermieristico e sociale.

In modo vivace, colorito, ricco di contenuti e pieno di slancio, racconta come la clinica, fondata grazie a Rudolf Steiner, sia costituita e viva anche grazie al lavoro, alla dedizione e alla fantasia terapeutica dei tanti collaboratori. Molto di quanto esiste nella medicina antroposofica è stato sperimentato e creato in questa clinica. Per esempio l'incredibile molteplicità delle terapie individuali che in quella sede furono elaborate e messe in pratica. Ita Wegman possedeva il dono - che scaturiva dalla sua natura assolutamente aderente alla realtà, ma nello stesso tempo anche altamente spirituale - di rendere partecipi e di includere persone e idee, di dare loro spazio e di incoraggiare il loro agire. Buona lettura!

Per l'Archivio Ita Wegman,
Gunhild Pörksen

* * *

Ita Wegman , 23 giugno 1935
(Quaderno di appunti 89) (6)

Oggi festeggiamo due anniversari. Il 6 giugno di quattordici anni fa venne aperta la clinica e Rudolf Steiner la visitò per la prima volta. Questa giornata l'abbiamo sempre considerata, interiormente, come un giorno di festa. Oggi, 23 giugno, è il compleanno della signorina van Deventer, e trovo sia bello citare questi due anniversari e festeggiarli insieme, poiché la signorina van Deventer è tra coloro che sono cresciute tutt'un con la clinica e che ne hanno costantemente condiviso, con coraggio, gioie e dolori. In questa giornata vorrei darvi un'idea del lavoro della clinica dal momento della sua fondazione.

Sapete che il nucleo originario di questa clinica era costituito da una piccolissima casetta di cinque stanze, che si affacciava su un possente melo, e che fu proprio questo albero a spingermi ad acquistarla. Da questa casetta di cinque locali nacque una clinica di venti stanze, con grande stupore degli abitanti di Arlesheim, che non avevano mai visto nulla del genere prima.

In questa clinica, i medici eravamo la dorroressa Walter ed io. A quel tempo avevo lo studio a Basilea. La capoinfermiera era l'infermiera Käte con un aiuto. Si occupava dell'ufficio la signorina Mien Viehoff. Iniziammo così. Da subito, tutte le stanze furono pronte e occupate. E presto fu necessario avere un aiuto maggiore. Arrivò dunque l'infermiera Hedwig Walter e per alleggerire il lavoro della dottoressa Walter arrivò il dottor Glas, che ora è a Gnadenwald. Allora era un giovane e timido medico, ma con molto talento, ed era molto stimato dal dottor Steiner. Il dottor. Steiner nutriva un particolare interesse per lo sviluppo della nostra clinica. Ci visitava spesso e dava sempre molti consigli, e fu da questo che nacque veramente la medicina antroposofica. Era necessario produrre i medicinali, e il dottor. Schmiedel, che produceva a Dornach i colori per le pitture del primo Goetheanum, liberò un angolino per la produzione dei

primi medicinali. La struttura era elementare, molto semplice, e quasi non lo si crederebbe guardando il grande edificio in cui oggi vengono prodotti i medicinali, l'attuale Weleda. Presto fu possibile acquistare una casa per la produzione dei medicinali, vale a dire la casa accanto a Weleda, dove oggi vivono i nostri collaboratori. L'iniziativa partì dalla clinica e Rudolf Steiner fondò l'intera farmaceutica, poiché c'era tutto ciò di cui aveva bisogno.

Così trascorsero gli anni dal '21 al '22. (Capodanno '22 incendio del Goetheanum).

In agosto del 1922 arrivò in clinica la dottoressa Bockholt. La dottoressa Walter si ammalò. A capodanno del '22 vi fu l'incendio del Goetheanum. Nonostante questa perdita, si lavorò ovunque ancora più intensamente. L'anno 1922-23 lavorammo intensamente con il dottor Steiner in ambito medico. La clinica era sempre piena ed era al centro della vita antroposofica, poiché il dottor Steiner la visitava quasi ogni giorno. Il dottor Sigfrid Knauer lavorò qui per un breve periodo.

La vita a Dornach era molto intensa poiché Rudolf Steiner, nei fine settimana, venerdì, sabato e domenica, teneva le sue conferenze, che agivano come una sorgente di vita che ci sosteneva tutti ed erano fonte di grande entusiasmo. La gioia si protraeva per tutta la settimana e giunto il fine settimana tornavamo su come pellegrini, dimenticando tutta la stanchezza. Si ascoltava una bella conferenza e si rientrava ritemprati. Che serenità regnava tra le persone e come era forte il legame reciproco. Il grande, immenso sapere del dottor Steiner sulla saggezza del cielo e della terra non faceva nascere nelle persone se non gratitudine per la possibilità di ascoltare di quel suo sapere. Allora si poteva veramente parlare di condizioni paradisiache. Tuttavia, quel genere di condizioni non può durare. Rudolf Steiner mise spesso in guardia sul fatto che era necessario essere vigili. 'A chi viene dato molto, viene anche chiesto molto', diceva spesso e molto seriamente Rudolf Steiner. L'incendio del Goetheanum fu il primo monito. Rudolf Steiner incrementò la propria attività nel periodo 1923-24. Lavorò in modo incredibile, e noi lo seguimmo come meglio potevamo. Per quanto riguarda la medicina, si lavorò molto non solo qui ma anche a Stoccarda. E anche all'estero furono gettati i semi del movimento medico, per esempio in Inghilterra a Londra, in Olanda all'Aja, e a Vienna.

La clinica venne ampliata con il Sonnenhof, che accoglieva non soltanto i bambini ma anche gli adulti, ed era diretta dal dottor Bockholt. Alcuni bambini si trovavano già nella Holle, che avevamo allestito come colonia.

Nel frattempo si tennero i corsi di formazione per i medici, il corso di educazione terapeutica. Venne fondato il primo istituto di pedagogia curativa Lauenstein vicino a Jena e nel contempo anche la colonia per bambini nella Holle, con 4-5 bambini. La dottoressa Bort, che in un primo momento sarebbe dovuta andare al Lauenstein, venne chiamata qui dal dottor Steiner. Prese il suo posto come medico al Lauenstein la dottoressa Ilse Knauer. La clinica, il Son-

nenhof, la Holle, la Weleda, che allora si chiamava Internationale Laboratorien AG (ILAG), si svilupparono. Si aggiunse la dottoressa Ilse Knauer e il dottor Hardt venne richiesto per il Lauenstein.

Ovunque si poteva percepire un intenso lavoro in ambito medico. Al libro sulla medicina lavoravamo il dottor Steiner ed io. Vi fu una fine repentina: ebbe inizio la malattia di Rudolf Steiner. La situazione cambiò completamente. Lasciai la clinica per curare il dottor Steiner e non avevo alcuna idea delle cose gravi che potevano capitare. Una lunga malattia di Rudolf Steiner, da settembre 1924 a marzo 1925, mi tenne lontana dalla clinica, poiché su desiderio di Rudolf Steiner stesso lo aiutai nel lavoro che aveva da svolgere e lo curai. Lui si sistemò nell'atelier, io dormivo nella stanza attigua.

Fu un periodo bello ma molto difficile. 'A chi è stato dato molto, viene chiesto molto'. Queste parole mi tornano sempre in mente. Le avevo sempre davanti e ho potuto sostenere tutte le gravi cose che sono sopraggiunte dopo la morte di Rudolf Steiner. Era necessario continuare a portare avanti tutto il movimento medico. Era iniziato e doveva essere organizzato. Magerstädt e Schickler lavoravano alla clinica. La dottoressa van Deventer si presentò nel 1925. La cosa strana fu che le dottoresse rimasero, mentre i colleghi uomini restavano sempre solo per un breve periodo per poi aprire un proprio studio. I medici che lavoravano stabilmente qui erano le dottoresse Walter, Bockholt, Knauer, Bort e van Deventer. Di tanto in tanto, per scherzo, venivamo chiamate le amazzoni. Era giunto il momento che arrivasse anche un aiuto maschile, e che si unisse al nostro lavoro. Così, il giovane Suchantke, che allora lavorava in una clinica a Breslavia, realizzò un sogno.

Sognò che un giorno avrei detto alla dottoressa Bockholt che avremmo dovuto avere anche un uomo, altrimenti la clinica non sarebbe andata avanti. Pensò che quell'uomo avrebbe potuto essere lui, fece domanda e arrivò nel 1926. Era un medico giovane e gentile. Quando parlava di lui, il dottor Steiner era solito chiamarlo il nostro caro Suchantke. Con il dottor Suchantke ho lavorato molto, e soprattutto nella pratica.

Dal punto di vista teorico sapeva tutto, nella pratica tuttavia zoppicava ancora. Mi ricordo come gli insegnai a massaggiare un ministro di Belgrado. Suchantke era orgoglioso, un orgoglio quasi infantile, per il fatto che gli fosse stato assegnato come paziente proprio questo ministro, che massaggiava in modo così energico da essere sempre in un bagno di sudore al termine di questo compito.Doveva imparare a fare gli impacchi e una volta fu così stupito quando per un bambino con un sospetto di difterite mi vide spalmare sulla sua gola succo di limone puro e somministrargli qualche goccia anche per via nasale, e quando vide che il bambino guarì veramente, senza prescrivergli alcun siero.

Suchkante era un medico entusiasta, ed era contento solo quando aveva tra le proprie mani i pazienti. Nel frattempo fu necessario ampliare la clinica, perché lo spa-

zio non era più sufficiente. Acquisì dunque la forma che ha oggi. Quando avvenne, parte dei nostri pazienti dovettero essere trasferiti e per loro affittammo una casa a Figino, nel canton Ticino.

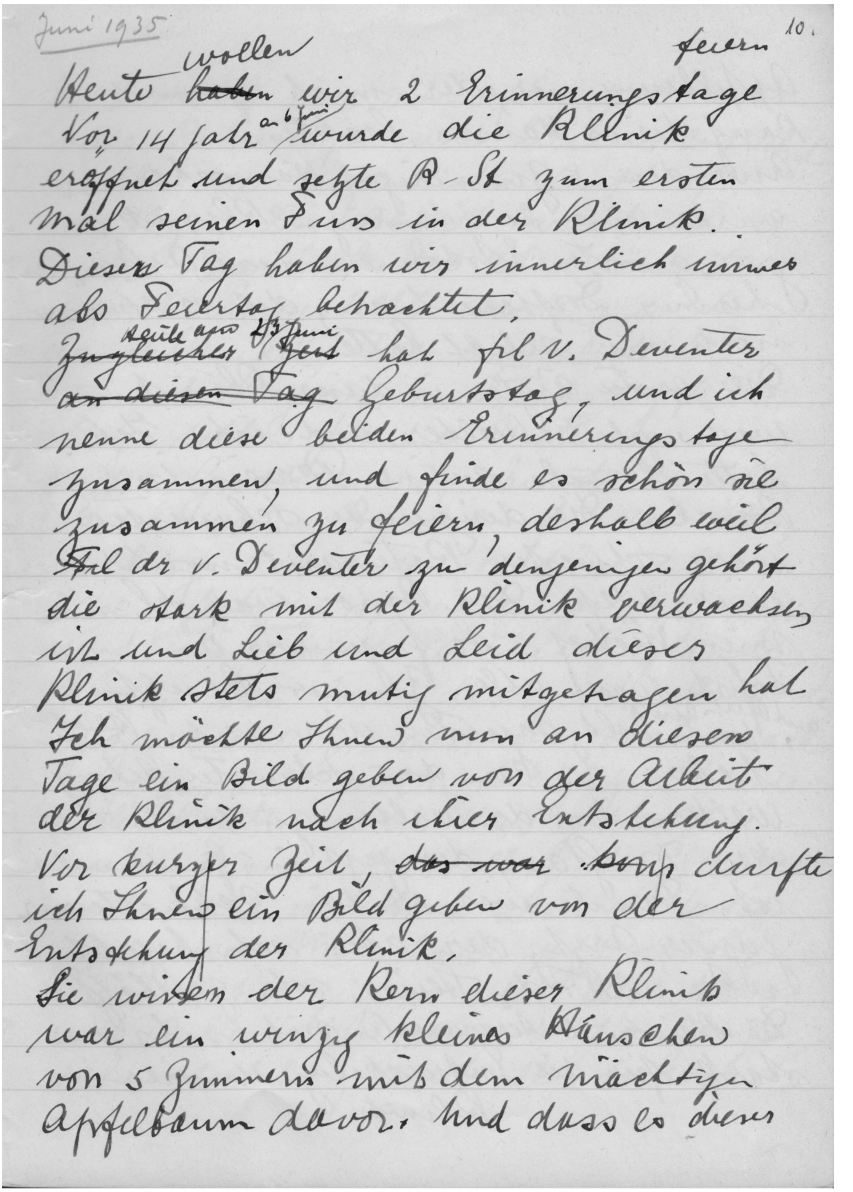
Insieme a questi pazienti andarono l'infermiera Käte e la dottoressa Knauer. Più tardi si unirono a loro anche Annie Viehoff e Stavenhagen. A questo punto devo raccontare come giunse da noi Kirchner. Nel 1925, Kirchner mi scrisse che egli si sentiva interiormente chiamato a lavorare con la clinica. Il dottor Steiner gli aveva rivelato questo in sogno. E nonostante avesse un lavoro a Berlino di cui era pienamente soddisfatto, sentiva l'impulso, il desiderio di venire ad Arlesheim per lavorare con noi.

Nel 1926 successero molte cose: ampliamento della clinica, molti medici che andarono e vennero, che lavorarono in clinica per un breve periodo di tempo, come il dottor Linder, che oggi è in America, il dottor Kern, il dottor König. Da Vienna il dottor Deutsch, dall'Olanda Hugenholz [Sleswjk]. Dalla Germania Mothes, Solti, Gottschewski, Santos dal Portogallo. Arrivarono il dottor Kaelin e il dottor Hauschka. Si tennero corsi di medicina per studenti e giovani medici. Le persone che collaborarono all'organizzazione furono il dottor Riedel Schmidt e Alex Leroi. Vedete come agisce il karma. Oggi sono qui e proseguono il lavoro che hanno iniziato.

Più avanti, suddividemmo il lavoro in modo da organizzare convegni per i medici e corsi per gli studenti di medicina. Si formò un gruppo di giovani studenti di medicina che due volte l'anno, fedelmente, si riunivano ad Arlesheim. Diversi di questi giovani studenti oggi sono medici. Già nel 1925 iniziammo i corsi per infermiere. Poco a poco si formarono gli istituti di pedagogia terapeutica in Germania, Olanda e Inghilterra.

Il movimento medico sorse ovunque. Fu un'apertura, ma nel contempo comparve anche l'opposizione. Il tempo dell'opposizione è molto forte e può diventarlo così tanto che le nostre forze potrebbero non bastare per superare quelle che minano alla base e ritardano. Ma vi sono anche molti sostegni: il bel lavoro del dottor Kaelin e del dottor Hauschka, i corsi della dottoressa Bockholt, di Stavenhagen e Pracht, il lavoro del Sonnenhof, gli istituti che si diffondono ovunque così coraggiosamente, medici che vogliono proseguire con lealtà nonostante la difficile situazione il lavoro di Rudolf Steiner. Tutto questo crea veri spiragli di luce, che ci fanno guardare al futuro con grande speranza e grande fiducia. ❑

1) Ita Wwegman Institut fürAnthroposophische Grundlagenforschung, www.wegmaninstitut.ch.
2) Verlag des Ita Wegman Instituts www.wegman-verlag.de.
3) Ita Wegman e l'Istituto Clinico Terapeutico di Arlesheim. Una documentazione fotografica.
4) Julia Selg e Christiaan Struelens, *Der Johannes-Altar von Hans Memling. Betrachtung eines therapeutischen Kunstwerks*, Verlag des Ita Wegman Instituts, Arlesheim 2020.
5) Vedi nota (2).
6) *Nota dell'Archivio*: dopo la trascrizione dal quaderno di appunti e il confronto con la stesura realizzata da Emanuel Zeylmans, le abbreviazioni sono state scritte per esteso e sono stati corretti con grande scrupolo alcuni piccoli 'errori'.



Juni 1935 10.

Heute ~~haben~~ wollen wir 2 Erinnerungstage feiern
Vor 14 Jahr am 6 Juni wurde die Klinik
eröffnet und setzte P. St zum ersten
Mal seinen Fuss in der Klinik.
Diesen Tag haben wir innerlich immer
als Feiertag betrachtet,
~~Zufälligerweise~~ heute vor 13 Jahren ~~Juni~~ hat frl v. Deventer
~~an diesem Tag~~ Geburtstag, und ich
nenne diese beiden Erinnerungstage
zusammen, und finde es schön sie
zusammen zu feiern, deshalb weil
~~Frl~~ dr v. Deventer zu denjenigen gehört
die stark mit der Klinik verwachsen
ist und Lieb und Leid dieser
Klinik stets mutig mitgetragen hat
Ich möchte Ihnen nun an diesem
Tage ein Bild geben von der Arbeit
der Klinik nach ihrer Entstehung.
Vor kurzer Zeit, ~~das war~~ konnte durfte
ich Ihnen ein Bild geben von der
Entstehung der Klinik.
Sie wissen der Kern dieser Klinik
war ein winzig kleines Häuschen
von 5 Zimmern mit dem mächtigen
Apfelbaum davor. und dass es diese